Quotidiano - Spedizione abb. postale - Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 339 / Giovedì 27 dicembre 1962

Bloccati tutti i porti atlantici degli Stati Uniti

A pagina 10

Attaccò da solo 30 soldati tedeschi

A pagina 3

I cattolici e la pace

GIOVANNI XXIII ha preso più volte la parola nella ricorrenza del Natale, e in ciascuna occasione ha rinnovato una perorazione alla pace tra i popoli, un invito agli uomini di buona volontà perchè lavorino sulla Terra a prepararla e a garantirla stabilmente. Non si è trattato soltanto di un richiamo naturalmente legato alla circostanza religiosa; tutti, all'est come all'ovest, negli ambienti politici come nelle famiglie, hanno avvertito che l'accento del Pontefice, e i riferimenti precisi che le sue allocuzioni contenevano alla situazione presente, ponevano il problema della difesa, o meglio della conquista della pace come il tema più assillante «della vita sociale e individuale». Ancora martedì scorso, al termine del rito natalizio, il Papa ha voluto sottolineare che la sua invocazione alla pace è stata bene accolta da un capo all'altro della Terra e rinnovare il proprio compiacimento perchè «si moltiplicano in ogni campo gli sforzi e gli accorgimenti per allontanare o superare gli ostacoli, conoscere e togliere le cause che provocano conflitti».

Non era sfuggito, del resto, a nessuno che, nell'allocuzione di domenica scorsa al corpo diplomatico, Giovanni XXIII aveva inteso esprimere una precisa indicazione di metodo intorno al modo migliore per servire la causa della pace: il rispetto del diritto internazionale nelle contese fra gli Stati, e il potenziamento di quelle istituzioni, come l'ONU, cui spetta di adoperarsi per impedire lo scatenamento della violenza. La salvaguardia della pace era stata collegata dal Papa non soltanto ai grandi compiti economici e sociali che oggi si impongono, ma ancora al «perseguimento dell'esplorazione del cosmo e alle realizzazioni più ardite della tecnica moderna», con un auspicio di nuove imprese utili ad esaltare la fraternità e lo spirito pacifico degli uomini.

CHE IL CAPO della Chiesa esprima questi convincimenti e formuli queste indicazioni, ha un'importanza evidente per l'autorità e il peso che la voce del Papa possiede, e per la conferma che ne viene alla preminenza assoluta del problema della pace. Gli interventi del Pontefice si collocano, inoltre, in un momento delicato della vita della Chiesa e del mondo cristiano e perciò acquistano un rilievo ancora maggiore. Non è difficile riscontrare, infatti, in una parte cospicua delle forze cattoliche, nonchè in quegli ambienti politici conservatori che si proclamano volentieri più cattolici di tutti, un rinnovato imbarazzo, se non una aperta nota polemica nei confronti dell'atteggiamento del Pontefice.

Giorni orsono, occupandoci degli insegnamenti della prima sessione del Concilio, avevamo già affrontato la questione e rilevato l'esistenza di dissensi nelle gerarchie ecclesiastiche e il profilarsi di due correnti contrapposte. Sull'*Osservatore Romano* del 22 dicembre Federico Alessandrini ha risposto a quell'editoriale dell'*Unità* con uno scritto che costituisce un significativo tentativo di eludere la questione. Il corsivista dell'*Osservatore*, in buona sostanza, tende a negare che il problema della difesa della pace costituisca il terreno di incontro più naturale tra il mondo cattolico e il mondo comunista e rinnova verso quest'ultimo quella condanna, e quegli argomenti propagandistici tipici dello spirito di crociata, che erano familiari un tempo su quelle colonne, ma che oggi appaiono sempre più incongruenti rispetto al tono e alle caratteristiche concrete dei messaggi a cui ci siamo riferiti. Che cosa significa, però, questo non voler capire il senso della nostra posizione, i suoi riferimenti precisi, le domande stesse che a un osservatore comunista viene naturale di formulare, dinanzi al prospettarsi di una situazione nuova e alle visibili remore che, dall'interno del mondo cattolico, vengono frapposte a una distensione di rapporti?

IL PROBLEMA è strettamente collegato con quello dell'esistenza di due correnti all'interno del Concilio. Come non bastassero tutte le altre autorevoli testimonianze giunte nelle settimane scorse, una relazione tenuta ai fedeli di Bologna, domenica 23 dicembre, dal cardinale Lercaro, viene a costituire una conferma per i nostri rilievi e una smentita al polemista dell'*Osservatore* che pretendeva sbrigarsi con facile ironia dell'esistenza di una corrente innovatrice e di una corrente conservatrice. Il cardinal Lercaro ha parlato apertamente di due posizioni emerse al Concilio e di divergenze profonde espres-

Paolo Spriano

(Segue in ultima pagina)

In America e in Canadà

Venti bambini bruciati vivi

Impressionanti sciagure per Natale in America e nella Nuova Scozia. Venti bambini sono morti bruciati, nelle loro case, che si erano incendiate per il mancato funzionamento delle stufe o degli impianti di riscaldamento.

A Poughkeepsie, nello stato di New York, sei bimbi, di cinque mesi agli otto anni, appartenenti alla famiglia Thompson sono morti nell'incendio della loro casa. I genitori erano usciti per recarsi in visita da alcuni vicini. Il padre ha tentato disperatamente di salvare i figli. Ha riportato gravissime ustioni.

A Prince Frederick, nel Maryland, cinque bambini sono morti nel rogo che ha divorato la loro casa. L'incendio è stato provocato dal surriscaldamento di una stufa.

Un coltivatore di Broughton, presso Sydney, nella Nuova Scozia, è morto insieme con nove dei suoi dieci figli nell'incendio della casa. L'agricoltore, Robert B. Coman, è morto nel tentativo di salvare i figli. I bimbi, avevano un'età compresa fra i cinque mesi e gli undici anni.

Arrivati tutti a Miami gli ex prigionieri

Un giorno di pace fra Cuba e gli USA

Fidel Castro assiste allo scarico dei medicinali e degli alimenti dalla nave americana «African Pilot»

Dal nostro inviato

L'AVANA, 26

Con undici voli effettuati tra la base di Homestead in Florida e l'aeroporto di San Antonio de Los Banos presso l'Avana, la Pan American ha riportato negli Stati Uniti — dal pomeriggio del 23 al mezzogiorno del 24 dicembre — tutti i 1.113 prigionieri anticastristi catturati durante il famigerato tentativo di sbarco del 1961 e liberati da Fidel Castro. L'avvenimento è significante per più di un motivo: si tratta fra l'altro del successo di una trattativa fra i governi americano e cubano, anche se Washington non ha voluto comparirvi direttamente, delegando tutto a un «comitato di famiglie» degli anticastristi, comitato al quale sono stati tuttavia forniti i mezzi finanziari e tecnici per l'accordo.

Poco prima che il ponte aereo per il trasporto degli ex prigionieri avesse inizio, nel porto dell'Avana giungeva la nave «African Pilot» carica di medicinali e di alimenti per bambini raccolti dalla Croce Rossa USA per essere scambiati con i controrivoluzionari. A sottolineare l'importanza dell'avvenimento, il primo ministro Fidel Castro ha voluto esser presente all'arrivo della nave.

Il bastimento, partito dalla Florida nella notte fra venerdì e sabato della scorsa settimana, era giunto all'Avana — dove è stato severamente controllato dal servizio d'ordine cubano — alle ore 15.30 di domenica scorsa. Sul molo, insieme a Fidel Castro, erano intervenuti il ministro della sanità Machado Ventura, il comandante della regione militare della capitale e numerosi ufficiali, soldati e funzionari del governo cubano. Ha assistito all'arrivo anche una gran folla, che ha fatto segno Fidel Castro di una calorosa manifestazione di simpatia, per il grande successo che il compimento della pacifica trattativa sui prigionieri rappresenta per il governo rivoluzionario. Dopo lo scarico di questo primo stock di materiale scambiato con i controrivoluzionari (2500 tonnellate di medicinali e alimenti per bimbi), il primo ministro cubano si è intrattenuto a colloquio con il capitano dell'«African Pilot» Alfredo Boerum, con l'avvocato Barrett Prettyman e con altri quattro americani che facevano parte del comitato per la trattativa. Fidel ha poi accompagnato l'avvocato Prettyman e i quattro americani a visitare la casa cubana di Ernest Hemingway. Ai rappresentanti dei parenti (residenti all'Avana) dei prigionieri liberati e già partiti o in via di partenza per gli Stati Uniti, Fidel Castro ha detto che se essi lo desideravano potevano recarsi negli Stati Uniti con la stessa nave «African Pilot».

Il governo cubano ha concesso di partire anche a quei cittadini che fossero privi di passaporto o di visti consolari. In quella stessa occasione, il primo ministro cubano ha dichiarato di avere decretato uno «stato di pace» di 24 ore con gli Stati Uniti per festeggiare il Natale e l'accordo sui prigionieri.

Un altro degli avvocati giunti all'Avana con la «African Pilot» — James Donovan — ha dichiarato da parte sua che rimangono attualmente prigionieri nell'isola soltanto 23 anticastristi che parteciparono al tentativo di sbarco della primavera dell'anno scorso. Ma si tratta di cittadini statunitensi. Donovan ha scritto a Kennedy dicendo di avere ricevuto all'Avana «alcune promesse» che «potrebbero preludere alla liberazione anche di questi 23 prigionieri».

Come si è detto, il pomeriggio del 23 e la vigilia di

Saverio Tutino

(Segue in ultima pagina)

L'AVANA — Fidel Castro affiancato da due membri della Croce rossa americana all'arrivo di questi a bordo del mercantile «African Pilot» che ha trasportato a Cuba il primo quantitativo di generi alimentari e medicinali da scambiare coi prigionieri anticastristi (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

Contro l'ostruzionismo d.c.

2 gennaio: sciopero di un'ora negli ospedali

Deputati d.c. e liberali contrari alla fissazione in 65 anni dell'età pensionabile degli «aiuti» e degli «assistenti»

Il 2 gennaio prossimo, tutti gli ospedali italiani, fermeranno per un'ora (dalle 10 alle 11) le loro attività per uno sciopero nazionale proclamato dai sanitari dei nosocomi. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro le manovre ostruzionistiche messe in atto da un gruppo di deputati (democristiani e liberali) alla commissione Sanità della Camera, che sta esaminando in sede deliberante il disegno di legge sulla riforma ospedaliera.

La decisione di attuare la protesta è stata presa dal comitato di intesa dei sanitari ospedalieri (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri, Associazione provinciale medici ospedalieri di Roma, Sindacato nazionale autonomo farmacisti ospedalieri, Federmedici CISL, Associazione italiana ostetriche ospedaliere).

Il comitato ha espresso «*il suo profondo rammarico per il comportamento di un piccolo gruppo di deputati, l'opera dei quali ha impedito l'approvazione dell'art. 16 concernente la stabilità del posto, fino al 65° anno di età per gli aiuti e gli assistenti ospedalieri*».

«*La manovra ostruzionistica* — continua il comunicato del comitato intersindacale — *esprime chiaramente la esasperata volontà di difesa di gruppi di interessi del tutto estranei ad ogni riforma e a tutto danno di un reale miglioramento degli strumenti dell'assistenza*».

La commissione Sanità tornerà a riunirsi dopo le feste natalizie. I lavori della commissione sul delicato punto sono stati interrotti per la volontà ostruzionistica manifestata in più di una occasione da un gruppo di deputati democristiani: guidati dallo on. Cotellessa. Tale gruppo ha cercato in ogni modo di impedire che fossero approvate le proposte avanzate dai deputati di sinistra, ed in primo luogo dal PCI, favorevoli all'attuazione, così come era stato fatto per i «primari», del principio della stabilità fino al 65° anno anche per gli «aiuti» e gli «assistenti». La discussione su questa norma si è avuta nell'ultima riunione della Commissione prima delle vacanze natalizie. Allo inizio della discussione, senza sostanziali contrasti, era stata fissata in 65 anni l'età pensionabile per i «primari» (che alcune forze avrebbero voluto attestare su 70 anni); al momento di votare lo emendamento comunista in favore degli «aiuti» e degli «assistenti», la Commissione non ha potuto pronunciarsi, perchè i deputati d.c. e liberali, con alla testa Cotellessa, se l'erano «squagliata», facendo così mancare il numero legale.

Scontro fra katanghesi e soldati dell'ONU

ELISABETHVILLE, 26

Una intensa sparatoria è avvenuta questa mattina tra le posizioni tenute da truppe katanghesi del fantoccio Ciombe e quelle tenute da reparti etiopici dell'ONU, alla periferia di Elisabethville, capoluogo del Katanga. Lo scontro è avvenuto presso le installazioni dell'«Union Miniere». Secondo le prime notizie, provenienti da fonti katanghesi, si sono avuti «molti morti».

Oggi, da fonti attendibili, si è appreso che il generale Louis Truman, capo della missione militare americana nel Congo, ha effettuato ieri una visita segreta ad Elisabethville. L'ufficiale ha avuto colloqui con ufficiali delle Nazioni Unite nella zona di Elisabethville ed ha visitato alcuni avamposti degli «elmetti azzurri» sulla strada tra Elisabethville e Jadotville. In serata, il generale Truman è rientrato a Leopoldville.

Non allegre le previsioni

Capodanno più freddo di Natale

Il termometro è sceso ovunque sotto lo zero - In Alto Adige meno 25° - Nel Molise la neve ha superato i due metri Morti per il freddo e le valanghe - Aria artica su tutta l'Europa - A Marsiglia è nevicato dopo 50 anni

Pioggia e neve hanno risparmiato gran parte dell'Europa nella giornata di Natale, ma freddo e vento non hanno dato tregua: le statistiche meteorologiche hanno ormai classificato il dicembre 1962 tra i più rigidi degli ultimi 100 anni.

Il termometro è sceso ovunque al di sotto dello zero, facendo registrare minime da Polo Nord: meno 12 a Oslo, meno 12 a Parigi, meno 16 a Praga, meno 4 a Stoccolma, meno 12 a Varsavia, meno 12 a Vienna, meno 13 a Zurigo, zero a Roma, meno 13 a Bolzano, addirittura meno 25 in val Rudanna.

Fa eccezione, naturalmente, l'emisfero australe, che celebra il solstizio estivo in un clima torrido: a Buenos Aires si è registrata la temperatura di 37 all'ombra, la più alta degli ultimi 50 anni.

L'eccezionale ondata di freddo è stata provocata da un vento gelido, calato dalle pianure Russe sugli altri paesi europei. Per i prossimi giorni non si prevedono variazioni in meglio: la colonnina di mercurio, anzi, si abbasserà ancora e la notte di capodanno sarà più gelida di quella di Natale.

Vediamo più da vicino il risultato delle abbondanti nevicate e del freddo. L'Italia, a chi la sorvolasse in aereo, apparirebbe quasi interamente ammantata in bianco. In Campania la temperatura è sotto lo zero e le alture sono ricoperte da uno spesso strato di neve. Molti centri abitati sono rimasti isolati dai capoluoghi di provincia. La neve, sul Cervialto e il Monteverginе, ha superato i 70 centimetri di altezza. Il traffico automobilistico procede con difficoltà.

In Puglia, nevica sulle alture e piove lungo la fascia costiera ormai da oltre 100 ore: il freddo è intenso. Un Natale così non si ricordava dal 1933. La viabilità è stata ovunque ostacolata dallo strato nevoso che si è ghiacciato, trasformando le strade in piste per pattinaggio.

Il Cosentino è la zona più investita dal maltempo: a S. Giovanni in Fiore la neve ha raggiunto il mezzo metro. Ciò non ha impedito, però, alle donne del paese di indossare i tradizionali costumi natalizi, con i fazoletti bianchi sul capo.

Roma e dintorni non sono stati risparmiati dalla neve: in città si sono ammantati di bianco solo i quartieri periferici, ma a Ostia, a Frascati, a Monte Compatri, a Rocca di Papa e a Fiumicino la coltre ha raggiunto i 5 centimetri, e il pallido sole, apparso a tratti nella giornata di Natale, non ha fatto in tempo a sciogliela.

Più si va al Nord e più il freddo aumenta. Spoleto, come Ancona, Pescara, Milano, Torino, Bologna, Trento e Bolzano hanno i tetti e le strade rivestite di neve, i termometri, anche in queste città, sono scesi parecchi gradi sotto lo zero: soffia un vento gelido e tenace.

Nel Molise, a Capracotta, la neve ha superato i due metri: la gente è uscita dai piani superiori delle case attraverso le finestre. Sempre a Capracotta, non si sa come, tre abitazioni sono state distrutte da un incendio.

Purtroppo il freddo pungente ha mietuto tre vittime: il pensionato Pietro Pagano di 73 anni che è stato ritrovato cadavere nella sua catapecchia di Cantalupo Ligure (La Spezia); il contadino Domenico Baruccio che, sempre a causa della rigida temperatura, è stato colto da malore ed è morto asside-rato nel suo podere a Sarzana e infine il minatore Emilio Campreghen di Pian dei Prati (Trento) che è stato fulminato dal gelo mentre tornava a tarda sera verso casa.

Due valligiani, Luigi Ferraris, di 35 anni, abitante a Ponte Maglio e Severino Piola, di 19 anni, abitante a Nava, sono morti trascinati a valle da una valanga di neve. Il tragico fatto è avvenuto al Passo della Forcoletta, nel comune di Frodo a quota 2400. I due sono incautamente finiti su un tetto di neve che, sotto il loro peso, si è spezzato trascinandoli a valle.

Nel resto d'Europa le nostre temperature sono giudicate quasi primaverili: i dieci gradi sotto lo zero non sono un'eccezione per le altre nazioni. Ma anche all'estero quest'anno ha fatto più freddo del solito: basterebbe ricordare i meno 12 di Parigi. In Spagna un dicembre così rigido sono in pochi a ricordarlo, a Londra le fontane sono tutte gelate, i tubi dell'acqua saltano e nevica.

Le regioni scandinave hanno avuto un Natale freddo (per quanto riguarda la temperatura non ci sono eccezioni, in Europa), ma rallegrato da un pallido sole. Nel nord della Finlandia, invece, la temperatura è in aumento: in pochi giorni il termometro ha avuto uno sbalzo di 35 gradi: da 40 gradi a 5 gradi, naturalmente sotto lo zero. Helsinki, durante le feste, è deserta: i suoi abitanti si riversano nelle campagne.

I marsigliesi hanno trascorso un Natale felice: hanno avuto la neve, che non vedevano da 60 anni, e hanno sopportato volentieri il freddo.

Adenauer scrive a Kennedy «Voglio le atomiche»

BONN — Il cancelliere Adenauer sta preparando un messaggio a Kennedy per chiedergli «chiarimenti» sulla strategia americana quale essa emerge dall'ultima intervista televisiva del presidente e dai risultati dell'incontro con Macmillan alle Bahamas. Tema del messaggio: Bonn non intende restare esclusa dall'accesso alle armi nucleari, tramite la prevista «forza multilaterale».

(A pagina 10)

Grosz «osceno»

Un nuovo, grave attentato alla libertà della cultura è stato compiuto a Roma, dove la Procura della Repubblica, giudicando «osceno» l'opera di George Grosz, il grande disegnatore espressionista tedesco che qua dovette subire la persecuzione dei nazisti, ha ordinato il «sequestro immediato» del catalogo della mostra allestita presso la galleria «L'obelisco». Questo intervento anticostituzionale, di pretta marca scelbiana, ha suscitato una ondata di proteste, una reazione che ha accomunato non soltanto intellettuali ed artisti delle più diverse tendenze, ma l'opinione pubblica democratica. Salutiamo il fatto che contro l'illecita intromissione dell'apparato statale si sia formato uno schieramento di forze fra le più impegnate nel campo della battaglia politica ed ideale per il rinnovamento della società italiana. Tuttavia, l'episodio impone alcune considerazioni, su cui pensiamo debba fermarsi l'attenzione anche dei settori più avanzati del centro-sinistra.

Troppe volte, a Roma, l'apparato statale ha «mano libera» e può operare, ignorando il dettato costituzionale, in senso apertamente reazionario, ispirandosi ad una concezione autoritaria dello Stato, in collusione con i gruppi della estrema destra eversiva. Gli esempi, in proposito, sono numerosissimi. Basta scorrere la cronaca di questi ultimi mesi per vedere come la polizia usi «due pesi e due misure» nei confronti dei lavoratori in lotta per migliori condizioni di vita (è dell'altro giorno il brutale intervento dei «celerini» contro gli scioperanti della ditta Zeppieri) e dei teppisti del M.S.I., i quali riescono invece a compiere indisturbati o quasi le loro imprese (si pensi alle circostanze in cui è avvenuta, ancora pochi giorni fa, la aggressione a l'Unità e al circolo studentesco «Atheneum»). Alcune recenti sentenze della magistratura confermano questo quadro e testimoniano del permanere di un orientamento politico sociale inammissibile.

Ecco, dunque, il problema politico che anche l'episodio della mostra di Grosz ripropone a tutte le forze democratiche. Non si rinnova la società italiana senza un intervento efficace, profondo in direzione degli apparati statali. Occorre spezzare ogni collusione, più o meno diretta, con le forze della destra anticostituzionale, occorre liquidare ogni concezione autoritaria, liberticida del rapporto fra Stato e cittadini.

In particolare, Roma, capitale della Repubblica, non può continuare ad essere un «feudo» di funzionari nostalgici e reazionari. Il governo, la maggioranza sono disposti a marciare su questa via, anche contro le resistenze interne che oggi riescono troppo spesso ad esercitare un «condizionamento» decisivo? E', anche, dalla capacità di intervento in questo fondamentale settore della società nazionale che si giudicano i contenuti effettivi di una politica.

★